

di Margherita De Bac

DALLA PRINCIPESSA DI SPAGNA AD AMBRA ANGIOLINI, LE MAMME VIP SPEDISCONO IN AMERICA E SVIZZERA (A CARO PREZZO) LE CELLULE DEI LORO NEONATI. IL GOVERNO FRENA E I MEDICI AVVERTONO: NON C'È PROVA CHE FUNZIONINO. MA NESSUNO FERMA IL BUSINESS

L'Italia dice no alle banche staminali e

IL CORDONE FUGGE ALL'ESTERO

No alle banche private per la conservazione del cordone ombelicale. A stabilirlo è un decreto ministeriale firmato da Maurizio Sacconi, fino allo scorso anno titolare di Welfare e Salute, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre. Dopo una serie di ordinanze prorogate più volte, viene negata definitivamente la possibilità di mettere da parte in Italia le cellule staminali appartenenti al bambino appena nato. La speranza di chi deposita è che, un domani, possano essere trapiantate per curare gravi malattie genetiche e degenerative. Non c'è la minima prova che funzionino. Anzi, potrebbero rivelarsi del tutto inutili. Migliaia di mamme scelgono però di non negare ugualmente al loro piccolo un'opportunità terapeutica ritenuta fantasiosa dalla comunità ma teoricamente realizzabile, a giudicare dalla velocità con cui si muove la scienza.

Chi vorrà l'autologa dunque dovrà diventare cliente di strutture straniere. Costo del servizio, dai 2 ai 3 mila euro, più un canone annuo. Per il momento, salvo alcune eccezioni legate alla presenza in famiglia di specifiche patologie, i centri di raccolta della rete italiana (in tutto 18) accetteranno soltanto cordone donato, messo a disposizione della collettività,

come succede per gli organi da trapianto. La partita è chiusa e un ripensamento molto improbabile. Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, è perentoria: «L'autologa non ha senso, è ingiustificata. Non ci sono prove scientifiche a suo favore, come dimostra il parere richiesto a un comitato di esperti coordinati dall'ematologo Franco Mandelli. Sarebbe come congelare le unghie. Il divieto contenuto nel decreto non è campato in aria. Se dovessero uscire nuovi studi sull'efficacia delle staminali cordonali, saremmo i primi a rivedere la materia. Per ora insisteremo nell'avvertire le donne che si tratta di una pratica inappropriata».

NESSUNO STANDARD DI QUALITÀ

Resta però confermato il via libera all'esportazione. Che non viene regolata dalla legge italiana. Ed è proprio qui il problema. La mancanza di controllo e norme di accreditamento. Migliaia di coppie corrono il pericolo di essere truffate affidandosi a organizzazioni inaffidabili, di natura commerciale. Al di là del dilemma autologa sì, autologa no, chi decide che valga la pena praticarla dovrebbe almeno poter contare sulla garanzia di non buttare via i suoi soldi. Attualmente da noi sono in funzione 23 centri

privati che offrono la **crioconservazione** di staminali presso altrettanti centri esteri. Non è previsto il rispetto di standard di qualità. In pratica, qualsiasi operatore o società commerciale può liberamente prelevare i cordoni dei nostri neonati e spedirli in Svizzera, Belgio, Gran Bretagna o Stati Uniti (per citare le destinazioni più comuni).

Attività redditizia, a giudicare dai moltiplicarsi di queste iniziative. Buona parte delle banche sono nate nell'ultimo anno, con investimenti minimi: capitale tra 5 mila e 10 mila euro contro il milione necessario per mettere in piedi un'organizzazione seria dal punto di vista scientifico e tecnico, in regola con i requisiti e le certificazioni internazionali. Solo cinque "esportatori" su 23 hanno propri laboratori per il congelamento. Gli altri sono intermediari. Risultato. Un genitore fatica a capire come e dove andrà a finire il prezioso deposito e se verrà trattato in modo corretto, soprattutto per quanto riguarda le procedure di congelamento. Il rischio è che, il giorno in cui le staminali dovessero essere eventualmente richieste dai legittimi proprietari per un trapianto, si scopra che nel frattempo sono morte o si sono deteriorate. Da buttare. Soprattutto quando al cliente vengono assicurati 20 anni di mantenimento nei bidoni frigoriferi. Ma chi certifica che la scadenza e che il centro abbia una struttura amministrativa e organizzativa tale da rispettare l'impegno?

UN BOOM DI RICHIESTE

Giuseppe Mucci, amministratore delegato di **Bioscience Institute**, con sede e laboratori d'avanguardia a San Marino, insiste sull'urgenza di un intervento energetico, che metta ordine nel far west del bancaggio: «L'accreditamento basato su criteri di qualità e trasparenza è l'unico sistema capace di tutelare le famiglie. Per creare un centro serio occorrono enormi risorse. Noi reinvestiamo in tecnologia, promuoviamo ricerca, scambiamo collaborazione con università e istituzioni scientifiche di livello».

Le incertezze sulla sua validità, a quanto pare, non frenano la corsa all'autologa, di cui si sono resi testimonial personaggi noti che hanno pubblicamente ammesso di averla praticata. Letizia Ortiz, principessa di Spagna, che ha spedito il cordone dei figli negli Stati Uniti. E poi Susanna Biondo, moglie di Fiorello, l'attrice Ambra Angiolini, la conduttrice Federica Panicucci.

Le richieste di esportazione al ministero della Salute continuano ad aumentare. Nel 2007 erano 6 mila, nel 2008 sono passate a oltre 12.340, lo scorso anno si sono fermate a 18 mi-

la. In realtà l'autorizzazione è automatica e si ottiene rapidamente. È un "counselling", una procedura di consenso informato che presto passerà di competenza delle Regioni, secondo un accordo già definito. Attualmente il genitore cliccando sul sito www.ministerodellasalute.it deve compilare un formulario dopo aver preso atto di una serie di informazioni circa la mancanza di sicurezza delle banche e i dubbi sull'utilità della conservazione personale.

Alessandro Nannicosta, direttore del Centro nazionale trapianti, prende le distanze: «È improbabile che in caso di malattia del bambino le staminali siano utili dal punto di vista terapeutico. Non solo. Ma il giorno in cui dovesse decidere di servirsene, un ematologo non si fiderebbe mai di usare cellule conservate al di fuori del circuito internazionale». E allora perché non mettere ordine per tutelare i nostri cittadini? ←

«URGE UN INTERVENTO ENERGETICO, CHE METTA ORDINE NEL FAR WEST DEGLI INTERMEDIARI»

DEPOSITI, DONAZIONI E TRAPIANTI: ECCO I NUMERI

3.000	18.000	250.000	780.000	20.000
euro il costo iniziale per depositare il cordone in una banca privata, più un canone annuo	le richieste di autorizzazione all'esportazione presentate lo scorso anno al ministero della Salute	i cordoni donati per "uso solidale" nel mondo: hanno permesso trapianti di staminali a 8.000 pazienti	i cordoni conservati per scopo autologo in banche private nel mondo: usati su meno di 100 pazienti	unità di sangue cordonale nelle banche pubbliche italiane a fine 2008, di cui 800 usate per trapianti



PER LA COLLETTIVITÀ
Il cordone ombelicale dei neonati,
in Italia, si può conservare
solo nelle banche pubbliche
di strutture ospedaliere

ROMA WILFREDI / CONTRAS

www.ecostampa.it